

la *Marziali* son condannati dal libretto a una parte senza effetto; han poche comiche situazioni, e la loro grand' arte, quanto ad azione, è perduta. La *Marziali* canta assai bene, e coi soliti eleganti suoi modi, la cavatina; la *Cherubini*, ch' ora per la prima volta s'avventura alla scena, possiede anch'ella una buona scuola ed orna convenientemente la sua; ma ella si compiace forse soverchio nel far pompa della sua voce, ch'è quanto a dir nel gridare: nel che è maravigliosamente secondata, nel duetto del second' atto, dal tenore, il *Graziani*, che strilla anch'ei la sua parte, tanto ch'e' par che facciano a superarsi insieme. Ben è vero che quanto più alzan le voci tanto più crescon gli applausi; ma e' non si lascino prendere a questo laccio: tutti non hanno quella potenza d'orecchi, ned amano d'essere intronati. Il diletto non istà nel fragore, e in teatro si vuol far pruova d'arte, e non di vigor di polmone. Il *Ferrario* e il *Canuti* sostennero bene la loro parte; e il *Cambiaggio* è qui il medesimo spiritoso attore degli altri spartiti: ha modi faceti naturalissimi; ci aggiunge qualche parola del suo, ma in minor dato e forse più opportunamente che altrove; in complesso però non ha una